

Una visita agli studenti periti nella tragedia di Fiumarella

DECOLLATURA. 27 dicembre

Torniamo, alla distanza esatta di un anno, in questa «valle di lagrime» che si imprigiona in una cornice fantasmagorica di colline ove la verzura e la poesia predominano, per assistere alla commovente cerimonia, spontaneamente organizzata da tutto un popolo per rievocare la tragedia della Fiumarella che costò, soltanto, a questo grazioso centro, ben 31 vite umane.

Erano tutti studenti i morti di Decollatura! E gli studenti, primi fra tutti, stamane, hanno largamente preso parte alla mesta manifestazione di cordoglio. Un «duplice filar» di scolari con in testa il corpo insegnante è venuto ad assistere alla Santa Messa, celebrata da D. Giovanni Polerà.

Ciascuno aveva un fiore da deporre sull'austero catafalco che s'era eretto nel bel mezzo della Chiesa dell'Assunta, nella frazione di Casenove: ed ivi lo han deposto, mentre le loro innocenti, spensierate gote venivano rigate da lagrime calde ed amare che avrebbero, certamente, reso duttile persino una pietra. Se fossero bastati i garofani bianchi, i boccioni di rosa, i gerani, le gardenie a ridimensionare il dolore di tante madri, spose, figli, certamente, nell'intera popolazione, completamente a lutto, si sarebbe ridimensionato questo dolore acuto

ed incessante che tende, piuttosto, ad irrigidirsi man mano che il tempo si perde nel suo vortice! Sì, proprio così! Se quei fiori avessero cotale potenza, di certo, il dolore di tanta gente affranta e visibilmente inconsolabile, sarebbe lenito: è tanto grande il dolore che si insinua tra la gente di queste parti (tutta umile, tutta sensibile, tutta affettuosa, semplice e cordiale) che se esso potesse essere, in parti uguali, ripartito tra tutti, diverrebbe cosa, quasi di infima entità.

Purtroppo, no! A ciascuno il suo dolore! Trentuno gelidi sepolcri rinchiodano altrettanti resti di giovani esistenze, tanto tragicamente stroncate alla vita, proprio quando, invece, si stavano creando le «radici» del loro avvenire.

Decollatura, un piccolo centro del Catanzarese che si compone di 1900 anime, è quanto alla posizione topografica, il tipico esempio della disunione. Un plesso di case di abitazioni che abbia il nome «Decollatura», non esiste. Sono tanti spezzoni di centri abitati che, nell'insieme, assumono il nome del Comune: si direbbe; un comune astratto, ipotetico, che non esiste!

Tomaini, San Bernardo, Adami, Passaggio, Praticello, Casenove, Rizzi, Cerrisi: un nutrito numero di frazioni che danno vita ad un sol comune che, poi, non... esiste!

Eppure, in questa triste circostanza, quanta unità s'è registrata!

Tutti, tutti: uomini, donne, vecchi, bambini, incifti, colti, professionisti artigiani sono venuti a stringersi intorno a quel catafalco, al posto del quale, un anno fa, c'erano trentuno bare, con altrettante giovani vite storpiate e solcate dalle lamiere contorte di un convoglio schiantato sul greto secco ed arido di un famigerato torrente!

Grida disperate, gesti disperati, solloqui disperati: ecco a quanto abbiamo assistito, nella Chiesa dell'Assunta, gremita fino all'invivibile. Ed accanto a quella gente in gramaglie se ne stavano tutti mesti e compunti S. E. il Prefetto della Provincia, dr. Anton Claudio Galante, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale avv. Aldo Ferrara, i consiglieri provinciali Marasco, Pellico e Paoletti, il Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana avv. Franco Bova, il sindaco di Motta Santa Lucia avv. Gelsomini, il sindaco di Soveria Mannelli dr. Domenico Lolaccone, il Presidente dell'Istituto Tecnico Industriale di Catanzaro, prof. Rapex, il Direttore generale della F.E.L. ing. Sirignano. A niuno è mancata l'occasione per versare una lagrima o per esternare una espressione di disperazione e di cordoglio per i parenti di quanti, ora non sono più! E tutti non hanno, per contro, mancato di versarla o di esternarla: lo hanno sentito come un dovere, come una intima esigenza: s'è distrutta, diremmo, una intera generazione di studenti, la straniera maggioranza dei professori onisti di domani. Ne han donde se piangono; e le lagrime sgorgano incessanti ed amare, in tutta la zona, ed anche dagli occhi di chi non ha nel triste elenco dei morti, un suo congiunto più o meno prossimo.

Ora la S. Messa è finita. Torna a vibrare quella campana a martello che ha, tocco su tocco, trafitto il cuore di una folla che diventa sempre più enorme. Si forma un corteo interminabile. Tanta gente è venuta da ogni parte sempre più grande, parte da «dentro». In Piazza Perrì, proprio dinanzi a quell'edificio scolastico nel quale tutte le vittime appresero i primi elementi del sapere, c'è da inaugurare una stele-ricordo; ed intorno ad essa si stringe quella marea di madri, spose, figlioli che, spasimando, invoca, ciascuno, il nome del suo congiunto. E' un bel simulacro: una colonna stroncata, con nella base un'epigrafe che è tutta un poema: «Schiantati dalla sventura che non è mai fatto ma volontà divina sempre spiritualmente benefica, i giovani di Decollatura che non ebbero a vedere l'alba del Natale 1961 sapiano d'essersi acquisita l'impe-

ritura rimembranza dei loro compaesani di Montreal - Canada, in memoria». Poi i nomi dei poveri: estinti: Audino Ilario, Bevacqua Domenico, Bonacci Alberico, Bonacci Carmine, Bonacci Giuseppe, Costanzo Giovannina, Costanzo Giuseppe, Costanzo Teresa, De Fazio Maria, De Grazia Carmine, De Grazia Luigi Ippolito, D'Urso Elio, D'Urso Michelangelo, Esposito Bernardo, Gallo Vittoria, Marasco Giuseppe Antonio, Marotta Battista, Musolino Orlando, Pane Giuseppina, Pasquazi Angelo Achille, Perrì Livio, Potente Domenico, Salvino Giuliana, Scalo Elio Stefano, Scalo Ortensio, Scalo Tommaso, Sciarcello Paolo Rodolfo, Scavo Giacomo, Stranges Raffaele, Tomaino Enrica, Volpe Maria Carmela.

E' una stele che hanno voluto si realizzasse gli emigrati decollaturosi in Canada e che è stata integrata da un magnifico recinto in ferro a cura e spese dell'Amministrazione Comunale di Soveria Mannelli, nella manifestazione rappresentata dal Sindaco Lolaccone e dal vice sindaco prof. Pietro Pingitore.

S'è poi proceduto all'inaugurazione di una lapide nell'atrio della Scuola Media di Decollatura; dopo di che il sacerdote Don Polerà ha rievocato i 31

morti, con un breve ma stringato e profondo discorso.

Per l'occasione l'Associazione Provinciale degli Artigiani di Catanzaro ha erogato quattro contributi da L. 250.000 caduno per i familiari di altrettanti artigiani caduti nella sciagura della «Fiumarella». Erano presenti, infatti, a Decollatura, il Presidente dell'Associazione avvocato Franco Bova, il vice presidente rag. Giuseppe Barbieri nonché il Presidente della Cassa Mutua Artigiani per consegnare detto contributo ai signori: Bevacqua Ferdinando, Parghella Marietta e Marotta Filippo da Decollatura, e Talario Federico da Carlipoll.

Altre generose iniziative di solidarietà sono state fatte dalle Ferrovie Calabro Lucane che erano rappresentate dal Direttore Generale ing. Mario Sigrano e dall'ing. Enrico Pittanè, il quale ultimo rappresentava il Capo del Gruppo Esercizio di Catanzaro, ing. Carlo Simoncelli.

La manifestazione si è quindi, chiusa con la visita, da parte delle Autorità e del pubblico, al Cimitero, presso il quale sono in corso i lavori per la erezione di un Mausoleo dedicato ai periti nel disastro ferroviario della «Fiumarella».

Moisè Asta

PER IL CAMBIO DI VINO IN BOTTIGLIE RIT...

Diminuita di ventimila una multa discussa

CATANZARO, 27 dicembre

Dinanzi il Tribunale Penale di Catanzaro, presidente dott. Luigi Lombardi; giudici «a latere» dottori Raffaele Galati e Gaetano Gallerano; P.M. dr. Bruno Sgomo; cancelliere sig. Vincenzo Gatto, si è discusso stamane l'appello promosso da Calzone Francesco Antonio, nato il 28-4-1899 a S. Floro, avverso la sentenza del Pretore di Catanzaro in data 30-6-1962 con la quale per vendita di vino in bottiglie con l'etichetta «vino Cirò pregiato» mentre il contenuto delle bottiglie non corrispondeva per caratteristiche e qualità a quello indicato, veniva condannato alla pena di lire duecentomila di multa.

Il 1. luglio 1961 agenti del Nucleo di Polizia Tributaria di Catanzaro si recavano nel negozio all'ingrosso di vino sito in via Stazione di Catanzaro Lido di proprietà di Calzone Francesco Antonio, per eseguire un controllo circa la genuinità dei prodotti alimentari. Nel negozio trovavano un dipendente e genero del titolare, Manuolo Antonio, al quale i predetti agenti manifestavano lo scopo del controllo. Durante il controllo rinvenivano nel negozio, tra l'altro, n. 548 bottiglie da un litro ciascuna di vino recanti una etichetta con la iscrizione: «vino Cirò pregiato - Calzone - Vini classici calabresi».

Avverso il decreto proponeva rituale opposizione il condannato, per cui veniva tratto a giudizio.

Dalle risultanze processuali emergeva chiaramente un fatto: le etichette delle bottiglie portavano la dicitura «vino di Cirò pregiato», mentre il contenuto non corrispondeva affatto al dichiarato. Il giudicabile non negava l'addebito, ma tentava di dare ad intendere che egli ignorava quanto si era verificato. Gli operai, a suo dire, avrebbero scambiato le etichette apponendo erroneamente quelle con l'indicazione predetta. Inoltre dichiarava che il vino sequestrato dagli agenti non era in vendita ma in deposito. Dopo la richiesta del P.M. e l'arringa del difensore, il Pretore riteneva il Calzone colpevole del reato ascrittogli e, con la concessione delle attenuanti generiche, lo condannava alla pena soprariportata.

Contro la sentenza proponeva l'imputato appello, per il

riesame della causa da parte del Tribunale.

Come si è detto, il gravame veniva discusso nella udienza odierna iniziata la discussione orale prendeva per primo la parola il P.M. dott. Sgomo, il quale concludeva per la conferma della sentenza impugnata. Successivamente il difensore dell'imputato, avv. G. Madonna, spiegava i motivi di appello, concludendo per l'assoluzione del prevenuto.

Il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, in parziale riforma della sentenza impugnata, riduceva la pena inflitta all'appellante a lire centottantamila di multa. Confermava nel resto.

Una commissione di studio proposta dall'E. P. T.

CATANZARO, 27 dicembre

Si è riunito nella sede dell'EPT un gruppo di esperti per l'attuazione di iniziative tendenti alla difesa e alla valorizzazione del patrimonio artistico monumentale e archeologico della provincia di Catanzaro.

Alla riunione erano presenti, oltre al presidente e al direttore dell'EPT di Catanzaro, Elio Tiriolo e rag. Ruggiero Moscarriello, la principessa Pignatelli di Cerchiara, la signora Antonella Mancuso, la signora Venere Giuditta, presidente della FIDAPA, l'arch. Domenico Domestico, il dott. Domenico Lico, direttore della Banca d'Italia, il prof. Cesare Mulè, l'avv. Fausto Paternostro, Mons. Domenico Mazza, il giudice Pasqualino La Cava, il dott. Domenico Teti, nonché il giornalista Filippo Pallotta.

In apertura di seduta il presidente Tiriolo ha svolto una ampia relazione sulla situazione monumentale archeologica della provincia di Catanzaro e sul funzionamento delle Soprintendenze ai Monumenti e alle Gallerie di Cosenza e Reggio Calabria.

L'assemblea, dopo una vivace e dettagliata discussione, ha deciso l'istituzione di una commissione di studio della quale sono stati chiamati a far parte la principessa Pignatelli di Cerchiara, l'architetto Domenico Lico, il prof. Mulè ed il giudice La Cava.

Tale commissione sarà presieduta dal presidente dell'EPT Elio Tiriolo.

AI SENZA-TETTO

La proposta del P.S.I. di Catanzaro

nanza, in data 18 dicembre '62 ha approvato alla unanimità la proposta del Comitato di amministrazione SMA, relativa all'acquisto di altri nuovi cinque autobus, che dovranno essere dati in dotazione allo stesso SMA entro il mese di luglio 1963.

Con l'acquisto dei 5 autobus suddetti, lo SMA sarà messo in condizione di poter più incrementare ed ampliare il proprio programma d'esercizio, per soddisfare sempre meglio le esigenze di trasporto della popolazione, in funzione della crescente espansione della nostra città.

Delinquenza minorile in una contrada di Sinopoli

PALMI CALABRO, 27 dic

Un ragazzo sorpreso a ruotare per due giorni di seguito in un uliveto ha sparato per vendetta contro il guardiano del fondo. Il grave episodio di delinquenza minorile si è verificato in contrada Schiavo del comune di Sinopoli a qualche chilometro fuori dell'abitato. Il guardiano Nicola Romano di 57 anni aveva sorpreso nei giorni scorsi il quattordicenne Luigi Chiappalone del luogo mentre rubava in un fondo affidato in custodia al Romano. Questi lo aveva rimproverato e in considerazione della giovane età non aveva adottato provvedimenti più gravi.

Ieri il Chiappalone adirato per essere stato colto in flagranza esplose tre colpi di pistola andati fortunatamente a vuoto contro il Romano quindi si dava alla fuga rendendosi irripetibile. Il Romano ha sporto denuncia ai Carabinieri di Sinopoli. Sono in corso indagini.

Gli spettacoli

ASTRA: «La leggenda di E-

nea».

CITRIGNO: «Taras il magnifico».

ISONZO: «Anno 79 la distruzione di Ercolano».

ITALIA: «Due settimane in un'altra città».

MORELLI: «Il visone sulla pelle».

SUPERCINEMA: «Copa Cabana Palace».